



Senato della Repubblica

Ufficio Comunicazione istituzionale

n. 6



Smart cities. Comunità intelligenti



Senato della Repubblica

SMART

CITIES

intelligenti

comunità

A cura dell'Ufficio comunicazione istituzionale del Senato
Copyright Senato della Repubblica, 2015
Stampato nel mese di giugno 2015 presso il Centro Riproduzione Documenti del Senato
La presente pubblicazione è edita dal Senato della Repubblica
nell'ambito delle attività di comunicazione istituzionale.
Non è destinata alla vendita e non può essere utilizzata per scopi diversi.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il tema delle *smart cities*, e delle implicazioni e connessioni relative all'argomento, è disciplinato da più fonti normative.

Riportiamo di seguito, a titolo esemplificativo, l'articolo 20 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 21, che ha come rubrica: *Comunità intelligenti*

Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese.
...omissis...

Art. 20 Comunità intelligenti

1. L'Agenzia per l'Italia digitale definisce strategie e obiettivi, coordina il processo di attuazione e predispone gli strumenti tecnologici ed economici per il progresso delle comunità intelligenti. A tal fine l'Agenzia, sentito il comitato tecnico di cui al comma 2:

a) predispone annualmente il piano nazionale delle comunità intelligenti-PNCI e lo trasmette entro il mese di febbraio al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro delegato per l'innovazione tecnologica, che lo approva entro il mese successivo;

b) entro il mese di gennaio di ogni anno predispone il rapporto annuale sull'attuazione del citato piano nazionale, avvalendosi del sistema di monitoraggio di cui al comma 12;

c) emana le linee guida recanti definizione di standard tecnici, compresa la determinazione delle ontologie dei servizi e dei dati delle comunità intelligenti, e procedurali nonché di strumenti finanziari innovativi per lo sviluppo delle comunità intelligenti;

d) istituisce e gestisce la piattaforma nazionale delle comunità intelligenti di cui al comma 9 del presente articolo.

2. È istituito presso l'Agenzia per l'Italia digitale il Comitato tecnico delle comunità intelligenti, formato da undici componenti in possesso di particolari

competenze e di comprovata esperienza nel settore delle comunità intelligenti, nominati dal direttore generale dell'Agenzia, di cui uno designato dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, due designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, uno designato dall'Associazione nazionale dei comuni italiani, uno dall'Unione delle province d'Italia e altri sei scelti dallo stesso direttore generale, di cui uno proveniente da atenei nazionali, tre dalle associazioni di imprese o di cittadini maggiormente rappresentative, uno dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e uno dall'Agenzia stessa. Il comitato adotta il proprio regolamento di organizzazione ed elegge il Presidente. Ai componenti del comitato non spettano compensi, gettoni, emolumenti o indennità comunque definiti. I suoi componenti durano in carica 3 anni, rinnovabili una sola volta. (124)

3. Il comitato tecnico delle comunità intelligenti propone all'Agenzia il recepimento di standard tecnici utili allo sviluppo della piattaforma nazionale di cui al comma 9, collabora alla supervisione dei documenti indicati nel comma 1, lettere a), b) e c), e partecipa alla definizione dello Statuto previsto nel comma 4.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delegato per l'innovazione tecnologica, sentiti l'Agenzia e il comitato tecnico di cui al comma 2, previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'*articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, è adottato lo Statuto della cittadinanza intelligente, da redigere sulla base dei seguenti criteri:

a) definizione dei principi e delle condizioni, compresi i parametri di accessibilità e inclusione digitale ai sensi delle disposizioni del presente decreto-legge, che indirizzano le politiche delle comunità intelligenti;

b) elencazione dei protocolli d'intesa tra l'Agenzia e le singole amministrazioni, nei quali ciascuna di esse declina gli obiettivi del piano nazionale delle comunità intelligenti. I protocolli sono aggiornati annualmente a seguito del rinnovo del piano nazionale.

5. L'Agenzia e le singole amministrazioni locali interessate stabiliscono con-

giuntamente le modalità di consultazione pubblica periodica mirate all'integrazione dei bisogni emersi dalla cittadinanza nel processo di aggiornamento annuale degli obiettivi di cui ai commi precedenti.

6. La sottoscrizione dello Statuto è condizione necessaria per ottenere la qualifica di comunità intelligente.

7. Il rispetto del protocollo d'intesa, misurato dall'Agenzia avvalendosi del sistema di monitoraggio di cui al comma 12, è vincolante per l'accesso a fondi pubblici per la realizzazione di progetti innovativi per le comunità intelligenti.

8. Al fine di assicurare la rapida e capillare diffusione sul territorio di modelli e soluzioni ad alta replicabilità, l'integrazione con le caratteristiche tecniche ed amministrative dei sistemi regionali e comunali e l'adattamento ai diversi contesti territoriali, l'agenzia opera in collaborazione con le regioni, le provincie autonome di Trento e di Bolzano, le provincie e i comuni per la programmazione e l'attuazione delle iniziative del PNCI di cui al comma 1, lettera a). (124)

9. Con deliberazione da adottare entro 120 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, l'Agenzia per l'Italia digitale, sentito il Comitato di cui al comma 2, istituisce, definendone le modalità per la gestione, la piattaforma nazionale delle comunità intelligenti e le relative componenti, che includono:

a) il catalogo del riuso dei sistemi e delle applicazioni;

b) il catalogo dei dati e dei servizi informativi;

b-bis) il catalogo dei dati geografici, territoriali ed ambientali di cui all'*articolo 23, comma 12-quaterdecies, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135*; (125)

c) il sistema di monitoraggio.

10. Ai fini della realizzazione del catalogo del riuso dei sistemi e delle applicazioni l'Agenzia:

a) promuove indirizzi operativi e strumenti d'incentivazione alla pratica del riuso anche attraverso meccanismi di aggregazione della domanda;

- b) adotta e promuove il recepimento di formati e processi standard per l'indicizzazione e la condivisione delle applicazioni presenti nel catalogo;
- c) definisce standard tecnici aperti e regole di interoperabilità delle soluzioni realizzate, da recepire nei capitolati degli appalti pubblici concernenti beni e servizi innovativi per le comunità intelligenti.

11. Ai fini della realizzazione del catalogo dei dati e dei servizi informativi prodotti dalle comunità intelligenti, l'Agenzia:

- a) cataloga i dati e i servizi informativi con l'obiettivo di costituire una mappa nazionale che migliori l'accesso e faciliti il riutilizzo del patrimonio informativo pubblico;
- b) favorisce il processo di metadattazione attraverso l'elaborazione delle ontologie e dei modelli di descrizione dei dati, necessari alla condivisione e al riutilizzo efficace del patrimonio informativo pubblico;
- c) definisce standard tecnici per l'esposizione dei dati e dei servizi telematici;
- d) promuove, attraverso iniziative specifiche quali concorsi, eventi e attività formative, l'utilizzo innovativo e la realizzazione di servizi e applicazioni basati sui dati delle comunità intelligenti.

12. Ai fini della realizzazione del sistema di monitoraggio, e per valutare l'impatto delle misure indicate nel piano nazionale delle comunità intelligenti, l'Agenzia, sentito il comitato tecnico, di concerto con ISTAT:

- a) definisce, sentita l'ANCI, un sistema di misurazione basato su indicatori statistici relativi allo stato e all'andamento delle condizioni economiche, sociali, culturali e ambientali delle comunità intelligenti e della qualità di vita dei cittadini; tra tali indicatori sono inclusi: indicatori di contesto o di risultato; indicatori relativi alle applicazioni tecnologiche funzionali alle misure adottate dalle comunità intelligenti; indicatori di spesa o investimento; i dati dei bilanci delle pubbliche amministrazioni oggetto della misurazione, da acquisire dalla Banca dati delle amministrazioni pubbliche costituita ai sensi dell'*articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196*, sulla base dello schema di classificazione adottato nell'ambito della stessa, individuando uno schema comune di riclas-

sificazione che ne faciliti la lettura e l'utilizzo in riferimento al sistema di indicatori definito; indicatori per la misurazione del livello di benessere soggettivo dei cittadini e della loro soddisfazione rispetto ai servizi della comunità in cui risiedono;

b) avvalendosi dei dati e della collaborazione dell'ISTAT e degli enti appartenenti al Sistema statistico nazionale (SISTAN), definisce il processo di raccolta, gestione, analisi e indicizzazione dei dati, promuove sistemi e applicazioni di visualizzazione e provvede affinché i dati raccolti all'interno del sistema di monitoraggio delle comunità intelligenti siano accessibili, interrogabili e utilizzabili dagli enti pubblici e dai cittadini, in coerenza con la definizione di «dati di tipo aperto»; (126)

c) inserisce nel rapporto annuale di cui al comma 1, lettera b), l'analisi delle condizioni economiche, sociali, culturali e ambientali delle comunità intelligenti, con particolare riguardo allo stato di attuazione e all'effettivo conseguimento degli obiettivi indicati nel piano nazionale delle comunità intelligenti;

d) individua, sentita l'ANCI, i meccanismi per l'inclusione progressiva, nel sistema di monitoraggio, anche dei comuni che non abbiano ancora adottato misure rientranti nel piano nazionale delle comunità intelligenti.

13. Le amministrazioni centrali dello Stato inseriscono, nei bandi per progetti di promozione delle comunità intelligenti, clausole limitative dell'accesso ai relativi benefici per le amministrazioni pubbliche che:

a) non inseriscono nel catalogo del riuso di cui al comma 10 le specifiche tecniche e le funzionalità delle applicazioni sviluppate; nel caso siano nella disponibilità del codice sorgente e l'applicazione sia rilasciata con una licenza aperta, esse condividono altresì tutti i riferimenti necessari al riutilizzo;

b) non pubblicano i dati e le informazioni relative ai servizi nel catalogo dei dati e dei servizi informativi secondo le previsioni del presente decreto e nel rispetto della normativa sulla valorizzazione del patrimonio informativo pubblico;

c) non partecipano al sistema nazionale di monitoraggio.

14. Ai fini della realizzazione di quanto previsto alle lettere a) e b) del comma

9, l'Agenzia per l'Italia digitale potrà riutilizzare basi informative e servizi previsti per analoghe finalità, compresi quelli previsti nell'ambito del sistema pubblico di connettività di cui all'*articolo 72 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82*. (127)

15. L'Agenzia per l'Italia digitale svolge le attività di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

16. L'inclusione intelligente consiste nella capacità, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di offrire informazioni nonché progettare ed erogare servizi fruibili senza discriminazioni dai soggetti appartenenti a categorie deboli o svantaggiate e funzionali alla partecipazione alle attività delle comunità intelligenti, definite dal piano nazionale di cui al comma 2, lettera a), secondo i criteri stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro delegato all'innovazione tecnologica. (124)

17. L'accessibilità dei sistemi informatici di cui all'*articolo 2 della legge 9 gennaio 2004, n. 4*, e l'inclusione intelligente costituiscono principi fondanti del piano nazionale delle comunità intelligenti e dello statuto delle comunità intelligenti nonché delle attività di normazione, di pianificazione e di regolamentazione delle comunità intelligenti.

18. Nelle procedure di appalto per l'acquisto di beni e per la fornitura di servizi informatici svolte dalle amministrazioni pubbliche che aderiscono allo statuto delle comunità intelligenti, il rispetto dei criteri di inclusione intelligente stabiliti con il decreto di cui al comma 4 è fatto oggetto di specifica voce di valutazione da parte della stazione appaltante ai fini dell'attribuzione del punteggio dell'offerta tecnica, tenuto conto della destinazione del bene o del servizio. L'Agenzia per l'Italia digitale vigila, anche su segnalazione di eventuali interessati, sul rispetto del presente comma.

19. L'inosservanza delle disposizioni dei commi 16, 17 e 18:

a) è rilevante ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili;

b) comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare ai sensi degli *articoli 21 e 55 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, e successive modificazioni.

20. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'*articolo 19* e dal presente articolo, all'incarico di Direttore generale di cui all'*articolo 21, comma 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 7 agosto 2012, n. 134*, in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, non si applica l'*articolo 19, comma 8, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*.

20-bis. All'*articolo 20, comma 3, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 7 agosto 2012, n. 134*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b), dopo le parole: «anche di tipo aperto,» sono inserite le seguenti: «anche sulla base degli studi e delle analisi effettuate a tale scopo dall'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione,»;

b) alla lettera f), le parole: «anche mediante intese con la Scuola superiore della pubblica amministrazione e il Formez,» sono sostituite dalle seguenti: «anche mediante intese con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, il Formez e l'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione,». (128)

20-ter. All'*articolo 22, comma 3, secondo periodo, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 7 agosto 2012, n. 134*, dopo le parole: «presso il Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica della Presidenza del Consiglio dei Ministri» sono aggiunte le seguenti: «e per il personale dell'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione». (128)

(124) Comma così modificato dalla *legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221*.

(125) Lettera inserita dalla *legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221*.

(126) Lettera modificata dalla *legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221*.

(127) Comma sostituito dalla *legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221*.

(128) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221*.

Senato della Repubblica

GLI OPEN DATA IN AMBITO PARLAMENTARE

(maggio 2015)

<http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Dossier/2378.htm>

(Un estratto....)

2.5 Il Senato della Repubblica

2.5.1 Introduzione

Il Senato italiano, sin dai tempi del Senato del Regno, ha mostrato grande attenzione riguardo l'archiviazione e la pubblicazione di atti, documenti, leggi e altri contenuti a carattere giuridico. A partire dai primi anni '70 del XX secolo queste attività hanno ricevuto un notevole impulso, soprattutto grazie all'installazione di un elaboratore centrale e alla realizzazione di un sistema informatico all'interno del quale sono state via via archiviate le informazioni relative all'iter dei disegni di legge, alla composizione degli organi del Senato e all'attività non legislativa. Negli anni '90, l'avvento di Internet ha comportato la nascita del sito ufficiale www.senato.it (1996), attraverso il quale gli atti e i dati, precedentemente messi a disposizione di un ristretto pubblico di specialisti, sono stati aperti alla consultazione da parte di tutti i cittadini. Il Senato della Repubblica è stata una delle prime istituzioni italiane ad essere presenti sulla rete Internet e, sin dall'inizio, ha avuto come obiettivo quello di essere, piuttosto che un sito "vetrina", un vero e proprio sito di servizio per i cittadini, che consentisse di far conoscere quanto accadeva all'interno dei "palazzi" ad un pubblico più vasto possibile. Questo obiettivo ha determinato tutte le successive evoluzioni del sistema informativo che, nel 2000, è passato ad un'architettura più moderna, di tipo

client/server, basata su database relazionale; le successive versioni del sito Internet, realizzate sulla nuova architettura, hanno reso l'accesso ai dati ancora più semplice, anche grazie all'introduzione di numerosi motori di ricerca (uno generale e una ventina specialistici) per le diverse banche dati. Altre iniziative, quali la pubblicazione di una versione del sito per dispositivi mobili (mobile.senato.it) e di un sito divulgativo destinato ad un pubblico di ragazzi (www.senatoperiragazzi.it), hanno continuato il cammino precedentemente intrapreso. **A metà degli anni 2000** anche la legislazione nazionale ha posto particolare accento sulla necessità, da parte delle istituzioni, di rendere pubblici i dati in proprio possesso nella modalità più semplice possibile. In particolare, il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD, decreto legislativo, 7 marzo 2005, n. 8) ha introdotto il principio di "disponibilità dei dati pubblici", cioè la possibilità, per soggetti pubblici e privati, "di accedere ai dati senza restrizioni non riconducibili a esplicite norme di legge"; il Codice sollecita le pubbliche amministrazioni a diffondere i dati in proprio possesso utilizzando formati aperti che ne consentano il riutilizzo. Il libero accesso all'informazione pubblica consente di conseguire due principali obiettivi:

- **Trasparenza:** consentire a tutti i cittadini di controllare l'operato delle amministrazioni pubbliche;
- **Apertura:** permettere a chiunque di riutilizzare i dati pubblici, sviluppando servizi e applicazioni di utilità generale.

La grande novità introdotta dal Codice consiste proprio nell'invito ad utilizzare formati aperti e a promuovere il riutilizzo dei dati da parte di terzi, anche per fini commerciali. Fino ad allora, tutte le istituzioni, Senato della Repubblica compreso, si erano adoperate per pubblicare i dati in formati adatti alla lettura da parte di utenti umani (pagine HTML, file in formati PDF, ecc.); chi avesse voluto riutilizzare i dati, ad esempio per condurre studi o ricerche, o per presentare quegli stessi dati in altre forme, a fini divulgativi o di analisi politica, poteva soltanto estrarre quei dati dal codice HTML delle pagine Web (cosiddetto Web scraping), con il problema di dover adattare la procedura di estrazione ad ogni modifica della struttura delle pagine Web.

Il Senato della Repubblica ha quindi avviato un **processo di "apertura" dei propri dati, a partire dalla fine del 2012**; tale processo ha portato alla realizzazione di un portale ad hoc (dati.senato.it) pubblicato in forma sperimentale all'inizio del 2013 e in forma definitiva nel 2014. Tale portale consente

sia di scaricare insieme predefiniti di dati (dataset), sia di eseguire interrogazioni sull'insieme di tutti i dati disponibili, andando così incontro alle esigenze di differenti tipologie di utenti: dagli sviluppatori, che costruiscono interrogazioni specifiche per realizzare delle applicazioni, ai giornalisti e ricercatori, che possono scaricare i dataset per finalità di analisi e approfondimento.

2.5.2 I dati pubblicati

Si è deciso di mettere a disposizione in formato aperto la maggior parte delle informazioni già disponibili attraverso il sito Web istituzionale del Senato. L'apertura di questi dati è stata semplificata dalla struttura del sistema informativo e dall'architettura di alimentazione delle pagine del sito Web istituzionale. Le pagine Web sono infatti costruite in modo automatico a partire dai dati presenti nel database, tramite delle procedure giornaliere di aggiornamento, basate su interrogazioni. È stato perciò possibile riutilizzare le medesime interrogazioni per ottenere un formato di output alternativo all'HTML; a tale scopo si è deciso di utilizzare il **formalismo RDF**, lo standard in ambito open data (e, in particolare, linked open data), definito dal W3C, anche al fine di semplificare il collegamento con altre sorgenti di dati (quali, ad esempio, i dati aperti della Camera dei deputati). Tutto ciò seguendo i **principi del Web semantico**, ovvero mirando ad affiancare al Web di documenti, tra loro collegati da link "muti", un Web dei dati che renda possibile la comprensione semantica e l'elaborazione automatica degli stessi. Per quanto riguarda l'arco temporale dei dati pubblicati, essi spaziano dalla XIII legislatura (1996) ad oggi, per complessivi 35 milioni di triple RDF attualmente disponibili.

I dati pubblicati sono relativi a:

- **Composizione:** la composizione del Senato, dei Gruppi parlamentari, delle Commissioni e del Consiglio di Presidenza, con tutte le variazioni intervenute nel corso delle legislature;
- **Atti:**
 - i disegni di legge presentati alla Camera e al Senato, gli iter legislativi, le iniziative, le assegnazioni alle commissioni, i relatori e gli interventi in Assemblea, la classificazione TESEO (vedi p. 71);
 - i Documenti non legislativi e la loro iniziativa;
 - gli atti di Sindacato Ispettivo e la loro iniziativa.

• **Votazioni:** le votazioni elettroniche svolte in Assemblea, sia su disegni di legge, sia su documenti non legislativi, con il dettaglio dei voti espressi da ciascun senatore. Per consentire una più immediata comprensione dei dati pubblicati, questi sono affiancati da un'ontologia, che descrive in modo formale i concetti e le relazioni tra di essi. Tale ontologia, denominata **Ontologia del Senato della Repubblica (OSR)** è pubblicata nel formato standard RDF/XML, oltre che in Turtle, è costituita da 20 classi, ed estende l'ontologia della Camera dei deputati (OCD), oltre a riutilizzare numerosi concetti di altre ontologie standard, quali FOAF e BIO rispettivamente per quanto riguarda le proprietà delle persone e degli eventi di interesse biografico.

Senato della Repubblica

I MEDIA CIVICI IN AMBITO PARLAMENTARE
STRUMENTI DISPONIBILI E POSSIBILI SCENARI D'USO
(maggio 2013)

<http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Dossier/1606.htm>

Senato della Repubblica

AGENDA DIGITALE ITALIANA.
AGGIORNAMENTO SU ALCUNI PROVVEDIMENTI ATTUATIVI
Dossier. N. 26 - Parte III.

<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00750457.pdf>

DOSSIER N. 7 DEL SERVIZIO STUDI DI INIZIO DELLA XVII LEGISLATURA
(maggio 2013)

<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00739745.pdf>

(Un estratto....)

14.3. Piano nazionale "banda larga" nell'ambito dell'Agenda digitale

Il 19 maggio 2010 la Commissione europea ha adottato la comunicazione "Un'agenda digitale europea" (COM(2010)245). L'Agenda rappresenta una delle sette "iniziative faro" della Strategia per la crescita "Europa 2020", mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per raggiungere gli obiettivi che l'UE si è prefissata per il 2020. In particolare, si individuano le azioni fondamentali per affrontare in modo sistematico sette aree problematiche nelle TIC: la frammentazione dei mercati digitali, la mancanza di interoperabilità, l'aumento della criminalità informatica, la mancanza di investimenti nelle reti, l'impegno insufficiente nella ricerca e nell'innovazione, la mancanza di alfabetizzazione informatica e le opportunità mancate nella risposta ai problemi della società.

Nell'ambito dell'Agenda digitale europea, il 20 settembre 2010 la Commissione europea ha presentato un "pacchetto" di misure finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo di fornire ai cittadini europei l'accesso alla banda larga (base per il 2013 e veloce per il 2020), composto da:

- la decisione 243/2012/UE sulla creazione di un programma per la politica dello spettro radio (COM(2010)471), che espone orientamenti per la pianificazione strategica e l'armonizzazione dell'uso dello spettro radio per realizzare il mercato interno; in particolare, si prevede la liberazione della banda di frequenza 800 MHz per i servizi internet a banda larga senza fili in tutti gli Stati membri entro il 1° gennaio 2013;
- una comunicazione per promuovere gli investimenti nella rete di banda larga (COM(2010)472), che indica i seguenti obiettivi: 1) banda larga di base

per tutti entro il 2013: copertura con banda larga di base per il 100% dei cittadini dell'UE. (Valore di riferimento: nel dicembre 2008 la copertura totale DSL (espressa sotto forma di percentuale della popolazione dell'UE) era pari al 93%). 2) Banda larga veloce entro il 2020: copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini UE. (Valore di riferimento: nel gennaio 2010 il 23% degli abbonamenti a servizi di banda larga prevedeva una velocità di almeno 10 Mbps): 3) Banda larga ultraveloce entro il 2020: il 50% degli utenti domestici europei dovrebbe avere abbonamenti per servizi con velocità superiore a 100 Mbps. (Nessun valore di riferimento);

- una raccomandazione sull'accesso regolato alla rete Next Generation Access (NGA) (C(2010)6223 che mira a favorire lo sviluppo del mercato unico rafforzando la certezza del diritto e promuovendo gli investimenti, la concorrenza e l'innovazione sul mercato dei servizi a banda larga.

Nell'ambito del pacchetto di misure "Meccanismo per collegare l'Europa" (*Connecting Europe Facility*), presentato ad ottobre 2011, attualmente in fase di negoziato all'interno del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, la Commissione europea ha previsto l'importo originario di 9,2 miliardi di euro per sostenere gli investimenti in reti a banda larga veloci e ultraveloci e in servizi digitali paneuropei. Il finanziamento del meccanismo potrà attrarre altri finanziamenti privati e pubblici, dando credibilità ai progetti infrastrutturali e riducendone i profili di rischio. Basandosi su stime relativamente prudenti, la Commissione ritiene che il finanziamento per le infrastrutture di rete promuoverà investimenti pari a oltre 50 miliardi di euro. Per quanto riguarda i servizi digitali, il meccanismo prevede sovvenzioni per costruire le infrastrutture necessarie, tra le altre cose, per l'identificazione elettronica, gli appalti pubblici elettronici, le cartelle cliniche elettroniche, e i servizi doganali. I fondi serviranno a garantire l'interoperabilità e a finanziare i costi di gestione e di interconnessione delle infrastrutture a livello europeo.

Nel mese di giugno 2012 la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica sull'applicazione delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato al finanziamento pubblico delle reti a banda larga. La questione principale è quella di adattare le linee guida attualmente in vigore agli obiettivi dell'Agenda digitale UE per costruire un quadro normativo dinamico in questo settore strategico che incentivi gli investimenti, razionalizzi le regole e favorisca decisioni più rapide.

MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DELL'AGENDA DIGITALE ITALIANA
(terza edizione, marzo 2015)

<http://documenti.camera.it/leg17/dossier/Testi/TR0270.htm>



**DISEGNI DI LEGGE SUL TEMA
PRESENTATI AL SENATO E ALLA CAMERA**

Atto Senato n. 124, d'iniziativa del senatore D'ALÌ
*Disposizioni riguardanti un piano nazionale per la riqualificazione ambientale
e del patrimonio edilizio*

<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00698939.pdf>

Atto Camera n. 2608, d'iniziativa del deputato NASTRI
*Concessione di finanziamenti a tasso agevolato per la promozione
dell'occupazione in favore di soggetti operanti nei settori dell'economia
ecologicamente sostenibile (green economy) e della ricerca sulle
tecnologie per il miglioramento della vita nelle città (smart city)*

http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0025140.pdf

LINK UTILI

Si riportano di seguito alcuni link utili relativi a siti web in materia attinente le comunità intelligenti che prevedono al loro interno documenti recentemente adottati nei settori di competenza

[http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/
pubblica-amministrazione/riuso-software](http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/pubblica-amministrazione/riuso-software)

(Un estratto...)

RIUSO SOFTWARE

(Ultimo aggiornamento 01 Aprile 2015)

Il riuso è la possibilità per una pubblica amministrazione di riutilizzare gratuitamente programmi informatici, o parti di essi, sviluppati per conto e a spese di un'altra amministrazione, adattandoli alle proprie esigenze.

Per "riuso di programmi informatici o parti di essi" si intende la possibilità per una pubblica amministrazione di riutilizzare gratuitamente programmi informatici o parti di essi, sviluppati per conto e a spese di un'altra amministrazione adattandoli alle proprie esigenze.

L'Agenzia per l'Italia Digitale attua in tale ambito quanto previsto dal Codice dell'amministrazione digitale e contribuisce alla diffusione della pratica del riuso in un'ottica di razionalizzazione della spesa pubblica.

Il Centro di Competenza sul riuso supporta le amministrazioni fornendo consulenza e strumenti di ausilio all'applicazione della normativa vigente in tale ambito. Tra questi:

- Linee Guida sul Riuso (PDF) - *Linee guida per l'inserimento ed il riuso di programmi informatici o parti di essi pubblicati nella Banca dati dei programmi informatici riutilizzabili*
- Catalogo nazionale dei programmi riusabili
- Informazioni e strumenti per l'inserimento di programmi nel Catalogo e per il riuso degli stessi

<http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/open-data/dati-pubblici-condivisione>

(Un estratto....)

DATI PUBBLICI E CONDIVISIONE (Ultimo aggiornamento 24 Aprile 2015)

Con le modifiche all'articolo 52 del Codice dell'amministrazione digitale, l'Italia si è dotata di una normativa all'avanguardia relativamente alle modalità di gestione e accesso ai dati pubblici.

La normativa conferisce all'Agenzia per l'Italia digitale il compito di promuovere le politiche nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e di indirizzare le amministrazioni verso un processo di produzione e rilascio dei dati pubblici standardizzato e interoperabile su scala nazionale.

L'Agenzia predispone:

- L'Agenda nazionale con la strategia di valorizzazione del patrimonio pubblico.
- Le Linee guida che supportano le amministrazioni nel processo di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, definendo gli interventi principali da compiere per l'attuazione della strategia dettata dall'agenda nazionale
- Il Rapporto sullo stato di avanzamento del processo di valorizzazione del patrimonio pubblico.

Tutti i documenti saranno rilasciati secondo i termini della licenza CC-BY-SA (attribuzione-condividi allo stesso modo).

http://ec.europa.eu/eip/smartcities/index_en.htm

SMART CITIES AND COMMUNITIES

The European Innovation Partnership on Smart Cities and Communities

The European Innovation Partnership on Smart Cities and Communities (EIP-SCC) brings together cities, industry and citizens to improve urban life through more sustainable integrated solutions.

This includes applied innovation, better planning, a more participatory approach, higher energy efficiency, better transport solutions, intelligent use of Information and Communication Technologies (ICT), etc.

Invitation for Commitments

The Invitation for Commitments closed on 15 June. 370 eligible commitments were submitted by over 3000 partners. See info graphic.

All commitments are published on the online marketplace

<http://eu-smartcities.eu/>

The first public draft of the Operational Implementation Plan, the operational annex to the Strategic Implementation Plan, has now also been published and gives a wealth of detailed examples for integrated smart city solutions.

OSSERVATORIO NAZIONALE SMART CITIES

Sito dell'Anci in collaborazione con forum PA

(Un estratto....)

L'Osservatorio Nazionale Smart City nasce nell'**aprile 2012** sulla base di una convinzione dell'ANCI: la cornice di sviluppo delle smart cities definita a livello europeo deve essere un modello di riferimento da replicare e adattare alla realtà italiana. Obiettivo dell'Osservatorio è quindi elaborare analisi, ricerche e modelli replicabili da mettere a disposizione dei Comuni italiani che vogliono intraprendere il percorso per diventare "città intelligenti".

L'**8 marzo 2013** ANCI e FORUM PA hanno firmato un **Protocollo d'intesa** per la gestione dell'Osservatorio. Il protocollo è stato sottoscritto a Roma da Veronica Nicotra, vice segretario generale vicario dell'ANCI, e Carlo Mochi Sismondi, presidente di FORUM PA. Tra le prime attività previste, la costruzione di una community dei referenti comunali e locali e l'organizzazione di laboratori di co-apprendimento per le città che vogliono intraprendere la strada della smart city.

L'Osservatorio è:

- uno spazio per la produzione e la condivisione di conoscenza sui temi dell'innovazione e della sostenibilità urbana, aperto ai contributi del mondo istituzionale e della ricerca, dell'impresa e della società civile;
- uno strumento per individuare e mettere in rete le migliori pratiche ed esperienze, le soluzioni tecnologiche e gli strumenti di programmazione;
- una guida per indirizzare le amministrazioni verso le scelte più adatte alla loro particolare realtà territoriale.

<http://italiansmartcity.it/>

LE MIGLIORI PRATICHE DELLE CITTÀ INTELLIGENTI NELLA PIATTAFORMA *ITALIAN SMART CITIES*

(Un estratto...)

Raccogliere i progetti e le *best practice* delle comunità intelligenti, raccontare le innovazioni che stanno realizzando le città e restituire un insieme di attività che stanno funzionando in tutta Italia e che possono diventare un modello: questi gli obiettivi della piattaforma Italian Smart Cities.

1227 progetti, quasi 15 milioni di cittadini raggiunti e più di 4 miliardi di euro investiti sono il risultato di due anni di lavoro e di collaborazione tra le amministrazioni locali, l'Osservatorio Smart City e ForumPA. Durante questo periodo sono stati raccolti e analizzati quanti più dati possibili in grado di spiegare al meglio ogni singolo progetto territoriale. On line si possono trovare specifiche tecniche relative alle caratteristiche tecnologiche, capitolati, linee guida e specifiche finanziarie in grado di evidenziare costi associati al riuso e gli aspetti procedurali legati al trasferimento. I dati raccolti consegnano una fedele fotografia delle esperienze portate avanti finora dai Comuni aderenti all'Osservatorio. Si tratta di una piattaforma che, come ha spiegato durante la presentazione ufficiale Piero Fassino, presidente dell'ANCI, "viene dai Comuni e serve ai Comuni".

La Piattaforma è di facile utilizzo: i progetti sono suddivisi per Comuni di appartenenza e per ambiti di intervento (Environment, Economy, Energy, People, Governance, Mobility, Living e, da poco, Planning). Ogni Comune aderente ha una propria password attraverso cui accedere per modificare o integrare il proprio profilo, ma soprattutto per far conoscere i propri progetti e scoprire quelli di altre amministrazioni. Come ha dichiarato Paolo Testa, direttore dell'Osservatorio Smart City "la responsabilità dei comuni è quella di partecipare e rendere ripetibili e riutilizzabili le buone pratiche dei progetti che si stanno sviluppando".

Le informazioni a disposizione sono tante, e tante ancora ne verranno inserite, visto che la piattaforma è open source, open data e soprattutto partecipativa. Italian Smart Cities non è solo una piattaforma, è la via italiana per le comunità intelligenti e la prova che queste ultime non rappresentano più un'idea teorica, ma esistono e, soprattutto vogliono continuare a lavorare per rimanere tali.

Cos'è Italian Smart Cities

Italian Smart Cities è la piattaforma nazionale promossa e realizzata da ANCI che raccoglie le esperienze progettuali implementate dalle città italiane nell'ottica smart. All'interno della piattaforma le città raccontano le proprie iniziative innovative, i bisogni a cui rispondono, i costi sostenuti, gli impatti avuti sulla qualità della vita delle persone e le condizioni di replicabilità in altri contesti urbani.

Un progetto a cura di Anci

La Piattaforma realizzata da ANCI, sulla base del lavoro di analisi svolto dall'Osservatorio Smart City, è uno strumento operativo di mappatura, raccolta e catalogazione degli interventi progettuali sulle città intelligenti in tutto il territorio nazionale. Ha l'obiettivo di offrire un supporto a Comuni di ogni dimensione sia in termini di idee ed esperienze da replicare, sia per la creazione di una rete di soggetti in grado di promuovere innovazione nei territori.

Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea
Dimensione parlamentare

RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI COMPETENTI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE

(Un estratto...)

Sessione IV - Le città come volano dell'innovazione

Nota tematica

Le città sono tradizionalmente i luoghi in cui si registra la maggiore concentrazione di energie, attività e risorse, da cui hanno preso origine i processi e le dinamiche evolutive, in grado di innescare i cambiamenti più marcati. Per le stesse ragioni, le città costituiscono sistemi complessi il cui governo è tanto più difficile quanto più le loro dimensioni crescono, per gli elevati rischi di congestione.

Secondo la comunicazione della Commissione (COM(2014)490) dal titolo "La dimensione urbana delle politiche dell'Ue - Elementi fondanti di una agenda urbana Ue", l'Europa è l'area più urbanizzata del mondo: circa 359 milioni di persone, pari al 72% della popolazione dell'UE, vivono in regioni metropolitane dove si generano più dei due terzi del PIL europeo, si consuma il 75% dell'energia, si concentra l'80% delle emissioni di CO2 e si produce il 75% dei rifiuti. La quota della popolazione urbana continua a crescere e probabilmente entro il 2050 raggiungerà un livello superiore all'80%.

Le dimensioni delle città europee, fatta eccezione per le aree urbane di Parigi e Londra, non sono tuttavia comparabili con quelle delle città più grandi ed estese di altri continenti. Questo dovrebbe costituire un vantaggio per l'Europa, posto che le più limitate dimensioni rendono meno problematico il governo di realtà complesse quali sono in ogni caso le aree urbane.

Le città europee non hanno perso la loro capacità attrattiva e continuano ad essere percepite come luoghi che possono offrire maggiori opportunità di rea-

lizzazione, come motori dell'innovazione e della crescita. Ciononostante, per garantire uno sviluppo armonico e sostenibile, è indispensabile dotare le città di infrastrutture adeguate per garantire un uso efficiente delle risorse.

Le politiche europee in materia di *smart cities*, trasporti intelligenti, *green economy*, gestione delle risorse e trattamento dei rifiuti sono volte a favorire la creazione di ambienti urbani adeguatamente attrezzati e organizzati per migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti senza pregiudicare la funzione di volano dell'economia e dello sviluppo che essi rivestono.

La debolezza della questione urbana nel dibattito europeo può essere addebitata alla mancanza di una esplicita base giuridica, posto che i Trattati non fanno riferimento diretto alle città e alle questioni concernenti la vita urbana. Le diverse iniziative adottate al riguardo, da Urban ai Fondi strutturali, hanno affrontato il tema in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

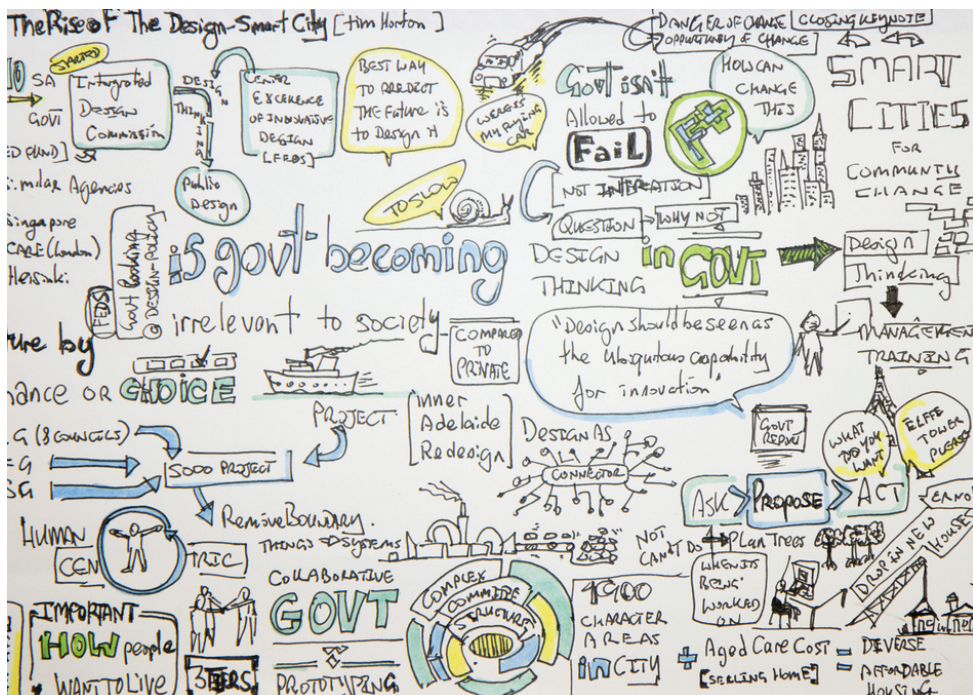
Nel 2011 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione in cui chiedeva un rafforzamento della dimensione urbana delle politiche dell'UE, sollecitando un programma di lavoro comune o un'agenda urbana europea.

Con la comunicazione sulla dimensione urbana di luglio 2014 (COM(2014)490), la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sul futuro dell'Agenda urbana europea, che si è conclusa il 26 settembre u.s. I risultati preliminari della consultazione sono stati illustrati a Roma il 1° ottobre 2014, in una conferenza organizzata dalla Presidenza italiana del Consiglio dell'UE.

Si stima che nel periodo finanziario 2014-2020 almeno il 50% del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per un ammontare di 80-90 miliardi di euro, sarà investito nelle aree urbane tramite programmi operativi generali, mentre una quota minima del 5% delle assegnazioni nazionali del FESR è stata stanziata a favore dello sviluppo urbano sostenibile integrato per garantire che esso sia prioritario in tutti gli Stati membri. La creazione di reti di contatti e gli scambi tra città continueranno ad essere promossi dal programma URBACT di prossima generazione. Un numero crescente di politiche settoriali dell'UE è incentrato esplicitamente sulle zone urbane – politica dell'energia, della società dell'informazione, dell'ambiente, dell'istruzione e della cultura, dei trasporti, ecc., azione per il clima, iniziative di sostegno come la capitale europea della cultura, Città e comunità intelligenti – e molte altre iniziative e direttive dell'UE sono implicitamente indirizzate alle zone urbane.

Alla luce di questi dati, si tratta di valutare:

- a) se la definizione di un'agenda urbana, nei termini prospettati dalla Commissione europea, possa considerarsi sufficiente ad affrontare in una prospettiva originale i diversi aspetti relativi al governo delle aree urbane, ai fini della salvaguardia e della valorizzazione del ruolo propulsivo che esse possono svolgere all'interno dell'Unione europea;
- b) se le iniziative messe in atto in Europa possano ritenersi adeguate ad assicurare alle città uno sviluppo urbano sostenibile ed una crescita intelligente, inclusiva e compatibile sotto il profilo ambientale; in particolare, se tali iniziative possano ricondursi ad una strategia compiuta ed organica o presentano incoerenze e contraddizioni;
- c) se le risorse di fonte europea complessivamente disponibili possano ritenersi sufficienti rispetto allo scopo perseguito; considerare in particolare quali altri canali e strumenti finanziari si potrebbero utilizzare per aumentare la massa spendibile;
- d) quali migliori pratiche possono essere adottate per quanto concerne i progetti relativi a smart cities, viabilità, recupero aree urbane, gestione dei rifiuti.



<http://www.cdp.it/static/upload/rep/report-monografico-smart-city.pdf>

Cassa depositi e prestiti

SMART CITY
PROGETTI DI SVILUPPO E STRUMENTI DI FINANZIAMENTO
(2013)

Opuscolo che oltre ad analizzare il concetto di smart cities/smart communities da un punto di vista generale (quasi scientifico-sociologico), fa il punto sul quadro giuridico di riferimento comunitario e nazionale e indica anche i programmi già attivati e i relativi finanziamenti.

<http://www.cdp.it/static/upload/rep/report-monografico-smart-city.pdf>

Cassa depositi e prestiti

SMART CITY
PROGETTI DI SVILUPPO E STRUMENTI DI FINANZIAMENTO
(2013)

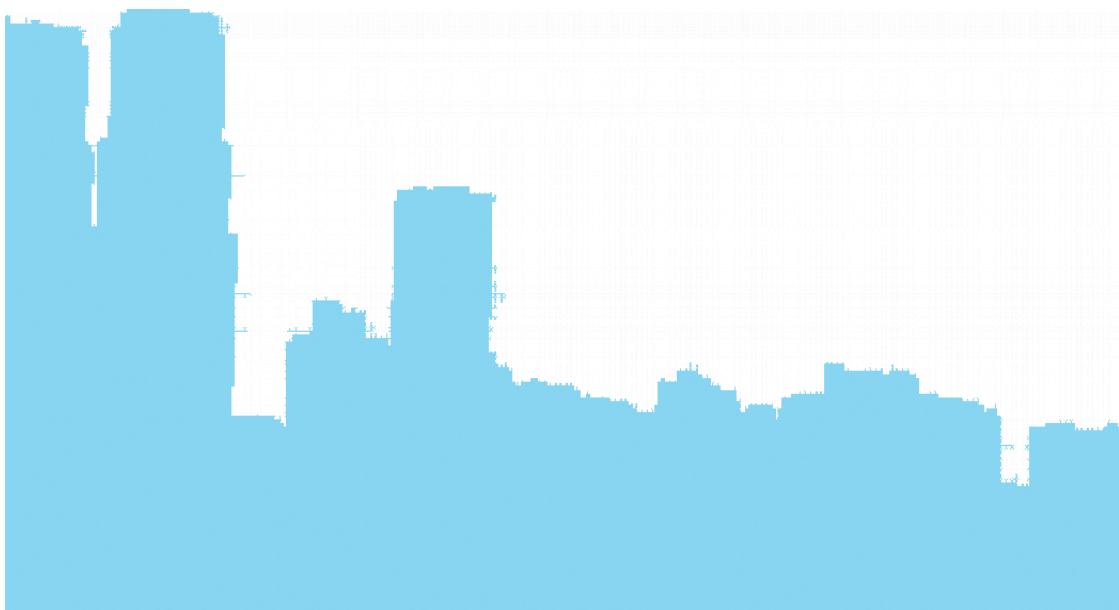
Opuscolo che oltre ad analizzare il concetto di smart cities/smart communities da un punto di vista generale (quasi scientifico-sociologico), fa il punto sul quadro giuridico di riferimento comunitario e nazionale e indica anche i programmi già attivati e i relativi finanziamenti.

VADEMECUM PER LA CITTÀ INTELLIGENTE

Dall'introduzione al Vademecum

Fra gli aspetti positivi che comporta il pensare alla città in ottica "smart", uno dei principali è sicuramente il riferimento a una visione organica di riorganizzazione urbana, che permetta di integrare, valorizzare e indirizzare verso obiettivi comuni soluzioni e interventi che, da soli, rischiano di generare quell'"effetto presepe" che oggi caratterizza la maggior parte delle esperienze: tanti progetti, spesso di sicuro valore dal punto di vista tecnologico, ma che rimangono sperimentazioni isolate incapaci di cambiare realmente in meglio la qualità della vita quotidiana dei cittadini. Siamo consapevoli di come la strada sia ancora lunga, e soprattutto non ancora tracciata in molte delle sue traiettorie. Per questo motivo, è necessario che le città si confrontino e lavorino insieme per individuare quali sono gli approcci – di governance, tecnologici, di rapporto con i soggetti attivi del territorio e le imprese, di coinvolgimento dei cittadini nelle scelte fondamentali del vivere urbano – più efficaci da adattare ai vari contesti territoriali. È questo l'obiettivo che l'ANCI si è data istituendo l'Osservatorio Nazionale sulla Smart City, ed è sulle varie dimensioni che caratterizzano una smart city che il "Vademecum per la città intelligente" dell'Osservatorio si focalizza, condividendo a beneficio di tutti gli attori impegnati nello sviluppo urbano le riflessioni e le esperienze che i Comuni stanno portando avanti.

Non delle "linee guida" calate dall'alto, ma un insieme di indicazioni operative elaborate da chi, alle volte anche in maniera pionieristica, sta realizzando iniziative sul campo in un'ottica di programmazione integrata e basata sull'utilizzo delle tecnologie digitali. Un documento per definizione aperto a contributi futuri, così come è aperta la sfida verso un modello di ripensamento e crescita urbana inclusiva e sostenibile, che va accompagnato da un quadro normativo rinnovato, da adeguate risorse e modalità per attivarle e da azioni mirate alla crescita della cultura digitale dei cittadini.



**Centro di *in-Form@zione* e
Libreria multimediale**

Via della Maddalena 27 - 00186 Roma
tel. 06.6706.2505

- n. 5 *Cittadini in Senato*
- n. 4 *L'albero della legalità e i suoi frutti. Testimonianza, incontro, memoria*
- n. 3 *Buon compleanno Europa!*
- n. 2 *Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore*
- n. 1 *Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera*

UFFICIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
CAPO UFFICIO: ANNA RITA LORUSSO
TEL. 06/6706-2124; e-mail annarita.lorusso@senato.it
SEGRETERIA: TEL. 06/6706-3740